

Cultura

# Nomade CHIC

**La cantante Cristina Zavalloni  
protagonista tra lirica e jazz. E musa del  
compositore Louis Andriessen**

DI SABINA MINARDI

**Q**uando canta le piace stare scalza, per sentire il terreno sotto i piedi. «Se potessi canterei nuda», esagera: più che per spavalderia, effetto di anni di danza che hanno reso il suo corpo intollerante a ogni reclusione. Figuriamoci ora che la maternità è alle porte e l'attillata blusa in uso nell'India rurale, abito di scena per la "Carmen" gipsy e sensuale immaginata dall'Orchestra di Piazza Vittorio, non trattiene più il pancione.

Cristina Zavalloni, quarantenne bolognese, che ha aperto la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma alle Terme di Caracalla, compositrice e cantante di formazione jazzistica, è un'artista quasi più nota all'estero che in Italia: ha cantato nei più importanti teatri e festival di tutto il mondo, dal Montreaux Jazz Festival all'International Jazz Festival di Rotterdam, dalla Carnegie Hall di New York alla Walt Disney Hall di Los Angeles. Si è esibita con orchestre come la London Sinfonietta, la Bbc Symphony Orchestra, lo Schönberg Ensemble, la Los Angeles Philharmonic, l'Orchestra Toscanini. È stata diretta da Reinbert De Leeuw, Oliver Knussen, Andrea Molino, Marco Angius. Ma, più di tutti, è il compositore olandese Louis Andriessen il suo vero mentore: si sono conosciuti quando

lei aveva 20 anni e lui era il Direttore dell'Istituto di Composizione dell'Aja: l'ha ascoltata cantare e ne è rimasto folgorato. Per lei ha scritto, negli anni, moltissimi lavori, da "Passeggiata in tram per l'America e ritorno" a "La Passione", da "Racconto dall'Inferno" al monodramma "Anais Nin" (2010). Intervistato da "Il giornale della musica" ha detto: «Cristina è stata davvero un dono di Dio, è la prima cantante che è riuscita a realizzare ogni mia idea musicale. Lei è capace di cambiare voce in ogni battuta: può essere soave e lirica, ma anche ruvida, aggressiva o chic. Affronta stili diversi, e sa sempre come fare».

È "Donna di cristallo", assieme alla Radar Band; è Dante nella "Commedia"; è la malefica Miss Jessel nel "Giro di vite", e tante donne diverse dalla vocalità sorprendente. Ma non chiamatela versatile: la parola non le piace. «Versatile è chi sa fare bene cose in mondi del tutto diversi. Io canto e basta: prendendomi la libertà di passare da uno stile all'altro. Coltivo la creatività in senso lato, che penso sia una caratteristica tipicamente italiana».

Multitasking per istinto, Zavalloni, con la sua voce poderosa eppure arrendevole ai generi più diversi, interpreta James McMillan, poi sperimenta il repertorio barocco. Coltiva la passione per la



## Ispirazione Aretha

Si chiama "The soul factor" (Jando Music) l'ultimo disco di Cristina Zavalloni, che l'artista presenterà il 14 luglio a Perugia, in occasione di Umbria Jazz. Scritto a quattro mani con il pianista e compositore americano Uri Caine, è un tributo alla musica soul. Registrato a New York, riunisce sofisticati jazzisti come Ralph Alessi e Chris Speed, il chitarrista jazz Dave Gilmore, il bassista Fima Ephoron, il batterista Gene Lake. È un inno alla forza delle donne, con Aretha Franklin come ispiratrice. Tra le tracce, "A natural woman" di Aretha, arrangiato da Zavalloni, e l'omaggio all'icona della musica gospel e soul "Aretha's Song".

musica popolare brasiliana; si appassiona al repertorio da camera del Novecento. Al tempo stesso duetta con i pianisti jazz Jason Moran, Benoit Delbecq, Stefano Bollani.

Intanto, viaggia. Annusa atmosfere di



CRISTINA ZAVALLONI PROTAGONISTA DI "CARMEN". NELLA PAGINA ACCANTO LA COVER DEL SUO ULTIMO CD

verse. Con una curiosità inscritta nel Dna: è figlia di Paolo Zavallone, musicista giramondo e autore di musiche, sigle, arrangiamenti di molti programmi Rai (il nome "Zavallone" anziché "Zavalloni" nasce negli anni Sessanta, proprio alla Rai).

«Per seguirlo, quand'ero piccola ci spostavamo continuamente di città in città. È stato lui il mio primo insegnante. Poi ho frequentato il Conservatorio e studiato canto lirico e composizione. A 16 anni cantavo jazz, era una questione di orecchio e istinto. A quei tempi sognavo ancora di fare la danzatrice, una volta finito il liceo. E studiavo filosofia. Ma la musica era una costante: sapevo che qualunque cosa avrei scelto, alla musica non avrei mai rinunciato».

Di musica è intrisa tutta la sua vita: il pubblico, il privato. «Ho un rapporto di grande amicizia con la violinista Monica Germino, moglie di Andriessen. E, con lui, un legame di fiducia come è difficile in questo ambiente instaurare. Trascorriamo del tempo insieme senza parlare mai di musica. Discutiamo di libri, di cucina, di viaggi. Poi c'è un momento in cui la musica si fa». All'orizzonte ci sono già lavori nuovi, tagliati su misura per lei: «Per quarant'anni ho cercato la mia per-

sonale Cathy Berberian. Poi, finalmente, ho trovato Cristina, che ha contribuito in modo decisivo a sviluppare la mia scrittura per voci», ha del resto ribadito Andriessen. Zavalloni ascolta, con le mani solfeggia, con gli occhi sottolinea, con la voce precisa, tradendo un'inclinazione naturale all'imitazione. Teatralità pura, che trascende il palcoscenico.

Zavalloni come Berberian, mitica mezzosoprano americana di origine armena, musa e moglie del compositore Luciano Berio? «È un paragone che mi accompagna da sempre. Negli anni della mia formazione, è stata innegabilmente un mio punto di riferimento. Alla sua morte ho lavorato con molta gente che l'aveva conosciuta. Ed è stato facile considerarmi sua erede. Io stessa, nel 2003, rendendole omaggio al Teatro Ariosto di Reggio Emilia, ho esplicitato questa vicinanza. Oggi, però, mi sento di dire che lei è lei, un mostro sacro; io sono io». Una singolarità che sottolinea anche rispetto alle donne a cui ha dato corpo e voce sul palcoscenico. «A chi somiglio di più, tra le grandi figure femminili che ho interpretato, da Anaïs Nin a Carmen? A nessuna. Sono donne che hanno una forza solo apparente, e in compenso una solitudine

esistenziale fortissima. Non che la solitudine non riguardi tutti. Ma c'è, nell'accanimento di queste donne nel rivendicare la loro libertà, inclusa quella di avere tanti amanti, un'ossessione che le rende schiave. E le fa apparire disperate. Tutta la loro forza non approda alla felicità, anzi le condanna a rimanere sole».

La felicità, per lei, è la consapevolezza del percorso intrapreso: «Non saprei che farmene di un successo raggiunto senza riconoscermi nelle scelte compiute». Cammino verso la realizzazione, che le deriva da lunghi anni di yoga: «Raja yoga: anche se il mio approccio è da occidentale pragmatica, è una forma di yoga molto spirituale», precisa: «Mi aiuta a considerare tutto affrontabile». Anche lo strapotere maschile nel mondo della musica, e dei vertici delle istituzioni operistiche specialmente? «Un dato di fatto che ignoro e che le donne possono contrastare con l'azione: dimostrando di essere bravissime. Mi curo con l'omeopatia, e credo fermamente che la vera forza, per contrastare una malattia e sviluppare anticorpi, sia nel non aver paura di ammalarsi. Lamentarsi non serve a niente».

Acciaio puro, Zavalloni. Nomade chic, al giro di boa: «A breve nascerà mia figlia. È la prima volta che mi preparo a una vita più stanziale». ■

IL GIORNALE 17/7/2014

**JAZZ**

## Cristina Zavalloni farà storia

**Franco Fayenz**

■ Farà storia questo cd di Cristina Zavalloni e Uri Caine, autori di 11 brani su 12. Con loro suonano David Gilmore, Fima Ephron, Gene Lake, nonché Ralph Alessi e Chris Speed ospiti speciali. Mentore del progetto, che è un omaggio alla regina del soul Aretha Franklin, è lo studioso Enzo Capua, consapevole che Zavalloni è l'erede della magica voce di Cathy Berberian e che Caine sa fare musica a 360 gradi.

**THE SOUL FACTOR** The Soul Factor (Jando Music)

## I dieci migliori album jazz del 2014 (finora...)

Da Charlie Haden a Miles Davis. Senza dimenticare gli artisti italiani

23-07-2014 8:41



92



4



Pat Metheny e Charlie Haden  
Credits: Getty Images

TAG: [JAZZ](#) [LISTE 2014](#)

di **Gabriele Antonucci**

Il jazz è, per sua natura, una musica mutante, in continua evoluzione, sempre pronta ad accogliere nuovi stimoli e contaminazioni. Anche se oggi non assistiamo più a fenomeni di rottura epocali come il free jazz o il be bop, la musica improvvisata di matrice afroamericana è sempre vitale, fresca, in costante bilico tra modernità e tradizione. Vi proponiamo **una selezione dei dieci album più interessanti, sia internazionali che italiani, tra quelli usciti nel 2014.**

**1) Charlie Haden e Keith Jarrett - Last dance (ECM).** Secondo una celebre definizione del geniale Keith Jarrett "il jazz è cercare che la luce brilli. Non cercare di accrescerla, lasciale essere". Di luce ce n'è tanta anche in Last dance, secondo album consecutivo della coppia d'assi Jarrett-Haden dopo il magnifico Jasmine del 2010, anch'esso registrato nello studio di registrazione domestico del pianista di Allentown. Il disco, purtroppo, è anche il testamento artistico del contrabbassista, da poco scomparso, uno dei fondatori del free jazz insieme a Ornette Coleman. L'ultima collaborazione tra i due giganti del jazz, prima di Jasmine, risale all'acclamatissimo American Quartet sciolto nel 1976, eppure sembra che non siano passati quasi quarant'anni, a giudicare dall'interplay e dalla naturalezza con la quale i due musicisti dialogano, prevalentemente in ballad malinconiche e notturne. Difficile scegliere, tra *Round Midnight*, *Dance Of The Infidels*, *My Old Flame*, *My Ship*, *It Might As Well Be Spring*, *Everything Happens To Me* e *Every Time We Say Goodbye*, quale sia il brano migliore di un album perfetto, da ascoltare rigorosamente di notte, meglio ancora se in buona compagnia.

**2) Steve Lehman Octet - Mise en abime (PI Recordings).** Già il precedente Travail, Transformation and Flow dell'ottetto di Steve Lehman era stato uno dei dischi più acclamati del 2009, grazie alle sorprendenti esplorazioni dello spettro armonico. Mise en abime prosegue il lavoro di ricerca sulle

### LEGGI ANCHE



**10 concerti jazz da non perdere quest'estate**

infinite possibilità del suono, dove le armonie microtonali sono utilizzate come pennellate di colore sopra una tavolozza policroma e cangiante. Eppure l'avanguardia di Lehman fluisce in modo naturale, ricollegandosi alla grande tradizione del jazz, ma, al tempo stesso, indicandogli la via del futuro.

**3) Miles Davis - Miles At The Fillmore (Columbia).** Il nuovo box in quattro cd, inciso al Fillmore nel 1970, è per metà inedito, un'occasione imperdibile, per i numerosi fin di Davis, di aggiungere un nuovo capitolo alla loro ricca collezione di album del più iconico jazzista di sempre, cui si devono le più importanti svolte stilistiche di questo genere. Riguardo al contenuto del cofanetto, c'è poco da dire: c'è tutta la magia della tromba di Miles Davis.

**4) Regina Carter - Southern Comfort (Sony Music Masterworks).** Il violino è uno strumento poco frequentato nel jazz, eppure Regina Carter lo ha riportato in auge negli ultimi anni, fino ad essere considerata la più importante violinista jazz della sua generazione. Una conferma delle sue straordinarie qualità è fornita dal recente *Southern Comfort*, dove la musicista ha rielaborato, con la sua sensibilità artistica, dei pezzi folk che il nonno paterno, un minatore, ascoltava mentre lavorava in Alabama. Il progetto, che ha richiesto un lungo lavoro di approfondimento della Carter presso l'archivio della Biblioteca del Congresso, è stato ampliato fino a includere altre melodie popolari della regione. Gli undici brani di *Southern Comfort* spaziano dalla musica Cajun ai primi gospel e ai canti di lavoro dei minatori di carbone, oltre ad alcuni brani contemporanei. L'album è in grado di far amare il folk ai puristi del jazz e il jazz agli appassionati di folk.

**5) Dave Douglas – Riverside (Greenleaf Music).** L'eccentrico trombettista e compositore Dave Douglas ha pubblicato venti album come leader e ha collaborato a più di cento dischi, dando un importante contributo ai numerosi progetti d'avanguardia di John Zorn. Cinquantuno anni, nato a Montclair, ma da anni residente a New York dove è il direttore del Festival of New Trumpet Music, Douglas ha festeggiato nel 2013 i vent'anni del suo primo album da leader, *Parallel worlds*. Il trombettista, famoso per la sua lunga e fruttuosa collaborazione con Uri Caine, si rimette in gioco con un quartetto formato da Chet Doxas al sassofono, Steve Swallow al basso elettrico e Jim Doxas alla batteria, in un caloroso omaggio al clarinetista e sassofonista Jimmy Giuffrè, autore del classico swing *Four Brothers*. "Sono sempre stato affascinato dal trio di Giuffrè con Jim Hall e Bob Brookmeyer –ha dichiarato Douglas- Ha avuto un modo incomparabile di affrontare l'armonia e il ritmo. Ha mostrato come una band può swingare in maniera solida, senza essere sempre guidata dalla batteria o senza suonare in maniera energica per tutto il tempo. Quel trio era così smooth!".

**6) Marc Ribot Trio – Live at Village Vanguard (PI Recordings).** Un live registrato nel locale del Greenwich Village evoca immediatamente i leggendari album realizzati qui da John Coltrane, Bill Evans e Sonny Rollins, solo per citarne alcuni. Un rischio corso dal trio del chitarrista Marc Ribot durante gli elettrici set del 2012 con l'esperto bassista Henry Grimes e il batterista Chad Taylor, che ha dato ottimi frutti. Musicista eclettico, icona della musica d'avanguardia contemporanea, Marc Ribot sa spaziare con la sua chitarra dal jazz al punk, dalla musica cubana alle composizioni di Scelsi. L'album è un saggio del suo eclettismo, colto durante una serata magica nel cuore pulsante della vita artistica di New York.

**7) Doctor 3 – Doctor 3 (Jando Music- Parco della Musica)** Dopo sei anni di assenza dalle scene per dedicarsi ai rispettivi progetti solisti, ritornano in grande stile i Doctor3, trio all star formato da Danilo Rea al piano, Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Fabrizio Sferra alla batteria. I Doctor 3 hanno coniugato per primi in Italia la musica pop-rock degli anni '60 e '70 con l'improvvisazione jazz. Nell'album, dove troviamo celebri brani di Beatles, Bee Gees, David Bowie e Doors, non ci sono i classici assoli da parte del singolo musicista, ma il tema è sempre presente nelle improvvisazioni collettive. *Doctor 3* è un album in grado di soddisfare sia il cultore del jazz, per le invenzioni armoniche e per gli incastri dei tre straordinari musicisti, che il neofita, appagato dalle melodie di alcuni tra i brani più significativi della storia del rock.

**8) Franco D'Andrea - Monk and the Time Machine (Parco della Musica Records).** Pochi pianisti, nella storia del jazz, hanno avuto la stessa importanza di Thelonious Monk, che ha influenzato decine di musicisti con le sue singolari armonie, i suoi imprevedibili fraseggi, i suoi celebri silenzi. Franco D'Andrea, decano del piano jazz italiano recentemente premiato con il Top Jazz 2013 come Musicista dell'anno, ha dedicato proprio al grande pianista americano l'eccellente *Monk and the Time Machine*. Un doppio cd, pubblicato dalla Parco della Musica Records, dove D'Andrea, accompagnato dal suo sestetto, propone numerosi classici del pianista americano, tra i quali *Light Blue*, *Bright Mississippi*, *Locomotive*, *Monk's Mood*, *Well You Needn't* e *I Mean You*, oltre ad alcune composizioni originali del gruppo. "Questo disco vuole essere un omaggio a uno dei personaggi più grandi del jazz –ha sottolineato D'Andrea- al Monk compositore e all'improvvisatore. Monk simboleggia tutta la storia del jazz, musica sempre in equilibrio tra tradizione e futuro".

**9) Enrico Pieranunzi – Stories (Cam Jazz).** Un trio in stato di grazia, quello in cui il pianista Enrico Pieranunzi si è ritrovato con il contrabbassista Scott Colley e con il batterista Antonio Sanchez per una sessione di registrazione che ha dato vita all'eccellente *Stories*, disco ispirato, fluido, gioioso. Registrato a New York nel febbraio del 2011, presso l'Avatar Studio, l'album raccoglie otto brani, quasi tutti firmati dal pianista romano. Il jazz, la passione di Pieranunzi per la classica, la matrice latin-jazz di Sanchez, tutto si fonde in un unico impasto sonoro che amalgama alla perfezione accenti diversi, regalando all'ascoltatore quasi un'ora di composizioni godibili, coinvolgenti, magnetiche.

**10) Cristina Zavalloni – The soul factor (Jando Music e Via Veneto Jazz)** Undici brani su dodici sono stati composti dalla cantante a quattro mani con Uri Caine, celebrato pianista e sperimentatore

americano descritto dal New York Times come «un uomo di idee», una definizione che gli calza a pennello. Già questo dà la misura del respiro internazionale dell'album di Cristina Zavalloni, dedicato alla diva del soul Aretha Franklin. Un omaggio personale, appassionato e non calligrafico alla più bella voce soul di tutti i tempi, con una netta prevalenza di brani originali e con una cover, A Natural Woman (You Make Me Feel Like), di grande qualità. Il disco è impreziosito da ospiti d'eccezione come Dave Gilmore, Fima Ephron, Gene Lake, Ralph Alessi e Chris Speed. Cristina Zavalloni, con la sua voce da mezzosoprano, si candida ad essere una delle rivelazioni del 2014. The soul factor è un album che ha tutte le carte in regola per incontrare i favori dell'esigente pubblico americano.

VAI A: [STREAMING](#) | [VIDEO](#) | [FOTO](#)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI PER TE	ULTIMI ARTICOLI	PIÙ VISTI	
 <p><b>Priscilla Salerno, la modella "trasgressiva e moderatamente pazza"</b></p>	 <p><b>Coca Cola Summer Festival: Alessandra Amoroso e il suo tocco magico. Le pagelle della terza puntata</b></p>	 <p><b>La disco music compie 40 anni: le 30 canzoni che hanno fatto ballare il mondo</b></p>	 <p><b>Canzoni da ascoltare in auto (giugno 2014)</b> (Panorama Auto )</p> <p>Powered by </p>

## Commenti

  
 [Pubblica anche su Facebook](#)    [Stai pubblicando come Curzio Ridolfi \(Non sei tu?\)](#)    [Commenta](#)

 Plug-in sociale di Facebook

Interviews

# Cristina Zavalloni: The Soul Factor

< Article Central

1 RECOMMEND IT!

< PREV NEXT >

## Cristina Zavalloni: The Soul Factor

Italian Language



By LIBERO FARNÈ, Published: September 8, 2014 | 109 views

In concomitanza di Umbria Jazz 14, fra le iniziative collaterali del festival grande rilievo è stato dato alla presentazione dell'ultima fatica discografica di **Cristina Zavalloni**, concepita in stretta collaborazione con **Uri Caine**. Per l'occasione erano presenti la stessa Zavalloni e i due produttori: Enzo Capua e Giandomenico Ciaramella. *The Soul Factor*, registrato in studio a New York nel dicembre 2013 ed edito dalla Jando Music, si regge su una formazione invidiabile: oltre ai due titolari, **David Gilmore** alla chitarra, **Fima Ephron** al basso elettrico e **Gene Lake** alla batteria; in alcuni brani si aggiungono i fiati di **Ralph Alessi** e **Chris Speed**.

Della genesi di questo disco, tanto imprevedibile quanto riuscito, abbiamo parlato con la cantante bolognese.

All About Jazz: Fino a un paio di anni fa avresti giurato che mai avresti potuto misurarti con il Soul americano. Chi e come è riuscito a farti cambiare idea?

Cristina Zavalloni: Davvero l'avrei giurato...? Tendo a dimenticare le cose piuttosto facilmente, quindi mi fido di te che mi conosci da tanto.

Beh, il responsabile c'è e risponde al nome di Enzo Capua. Mi ha proposto di realizzare un omaggio ad Aretha Franklin tempo fa, io ho rifiutato, lui è tornato all'attacco anno dopo anno con ammirevole tenacia nonostante le mie perplessità e quando si sono presentate le circostanze favorevoli -ovvero l'interessamento dell'etichetta Jando Music / Via Veneto Jazz -ha tentato l'affondo.

Ho accettato quando la faccenda ha preso una piega leggermente diversa, nella quale sentivo a quel punto di potermi riconoscere a pieno: da un omaggio all'inarrivabile Aretha, siamo approdati ad un disco di originali scritti ad hoc da me e da Uri Caine, il compagno scelto per questa avventura musicale. Il tutto ispirato alla figura di Aretha e al suono del Soul, di cui lei è regina incontrastata.

AJ: Nel disco hai potuto contornarti dei partner ideali, ma mi preme soprattutto capire come si è svolta la collaborazione fra te e Uri Caine.

C. Z.:Collaboro da anni con Uri Caine: nel 2003 gli commissionai un brano per uno spettacolo su Cathy Berberian; da allora sono stata ospite di vari suoi lavori: su Schoenberg, sulle Lamentazioni di Geremiah ed altri su Wagner, Verdi, Strauss, che bollono ancora in pentola. Musica colta europea, insomma, un terreno che entrambi conosciamo, frequentiamo ed amiamo. Ma suonandoci insieme, durante i live e soprattutto durante i sound-check, quando ci si lascia andare in modo spensierato, ho imparato a conoscere anche la sua vena forse più autentica: quella di un ragazzo di Filadelfia cresciuto suonando fra l'altro l'organo, per accompagnare i cori Gospel e la madre che cantava appunto il repertorio di Aretha Franklin. Come mi disse una volta lui stesso: "nessuno lo sa, ma la mia prima musica è il Soul."

Ecco perché ho pensato a lui. Questa musica è roba sua, ho potuto fidarmi e divertirmi, sapendo che lui mi avrebbe fatto da Cicerone in quel mondo. Il modus operandi lo abbiamo trovato via via: lui ha cominciato mandandomi decine di *sketches*, frammenti realizzati al computer, per capire in che direzione muoversi. Io sceglievo, lui

by musician

by title

by record label

by author

by type

Go!

Popular Recent Random

- Chick Corea Trio**  
Chick Corea Trio: Trilogy
- What is Jazz?**  
The Virtues of Jazz
- Interviews**  
Oz Noy: The Twisted Wizardry...
- Catching Up With**  
Mike Rivard: Entranced By The...  
DVD/Video/Film Reviews  
Charles Lloyd: Arrows Into...
- The Vanguard Jazz Orchestra**  
The Vanguard Jazz Orchestra:...
- Multiple Reviews**  
Mark Guilliana: Beat Poet Of A...

amazon Search By Category

Cristina Zavalloni Go

- When You Go Yes Is Yes!**  
\$22.41 Prime
- Cristina Zavalloni**  
\$8.99
- Anais Nin**  
\$16.19 Prime
- ANAI NIN DE STAAT / CRISTINA ZAVALLONI, DAVID ATHERTON...**

View all 100+ results on Amazon.com

("Aretha Song"), eccetera.

In tutti i casi, è stata la scrittura dei testi, a cui mi sono dedicata con immenso piacere, a determinare il carattere dei brani e la loro struttura. Uri si è dedicato agli arrangiamenti, ha scelto i musicisti da coinvolgere dopo aver ragionato con me sugli strumenti che ci interessava avere, ed ha realizzato le parti per tutti. Poi, una volta in studio, abbiamo rimesso le mani insieme su ciascun pezzo, perché vestisse al meglio la voce. Si è trattato insomma di un vero lavoro a quattro mani.

AAJ: La cosa straordinaria è che, esclusa la reinterpretazione di "A Natural Woman" come omaggio ad Aretha Franklin, si tratta appunto di nuovi brani scritti appositamente, che però suonano come gli originali degli anni Settanta; per di più con una grande varietà, quasi un campionario, di arrangiamenti e di inflessioni interpretative che rimandano al passato.

C. Z.: "A Natural Woman" è un brano che mi piace moltissimo ed ho insistito per essere io ad arrangiarlo, proprio per renderlo come un abito su misura. Per il resto, la mia generazione è nata negli anni Settanta in un paese (il nostro) che dopo la seconda guerra mondiale è stato come sappiamo profondamente colonizzato dagli Stati Uniti e da quella cultura. "We Are Family" delle Sister Sledge, Diana Ross & The Supremes, le hit della Motown, di Steve Wonder, "Respect" di Aretha Franklin...: questo universo sonoro ha popolato la nostra gioventù. Magari è musica che abbiamo registrato in modo passivo, ma ha comunque finito per appartenerci. Credo che la naturalezza con cui mi sono mossa in questo disco provenga da lì; su quella si innesta poi la sensibilità individuale: i gusti, le predilezioni, gli amori per uno stile o per un altro. In altre parole, come sempre, nulla si crea e nulla si distrugge.

AAJ: Perfino i coretti sono sovraincisi da te; l'hai fatto per risparmiare tempo, oppure preferivi fare tutto in prima persona, anziché richiedere il contributo di professioniste americane?

C. Z.: Alt, io le coriste le volevo eccome! Ma non americane: italianissime. Avrei dovuto avere accanto due colleghe/amiche/super cantanti per completare la parte vocale, ma i tempi e le modalità della produzione non l'hanno consentito. Per carità: sovraincidermi e armonizzarmi mi diverte molto, è il tipo di cosa che ho imparato a fare da piccola con mio papà. Questa facilità deve avere galvanizzato i due produttori che, dopo avermi sentita doppiare un paio di voci durante l'ultimo giorno di studio a New York, hanno insistito perché registrassi io lì per tutti i cori.

AAJ: Si tratta di un disco che ha potenzialmente un mercato mondiale, ma molto dipenderà dalla promozione e dalla distribuzione. Hai idea di come intenda muoversi la Jando Music?

C. Z.: La bellezza di questa esperienza è che i ruoli sono chiari: io sono la cantante/musicista, Giandomenico Ciarabella—patron della Jando Music—è il produttore e come tale si muove. Questa domanda andrebbe quindi rivolta a lui, io so solo di essere in ottime mani.

AAJ: Da Monteverdi a Britten e Andriessen, dai duo con pianisti famosi al successo recente della Carmen con l'Orchestra di Piazza Vittoria, dalla Radar Band al Soul... e sempre con risultati superlativi. A parte le doti vocali, come si spiega questo tuo camaleontismo musicale? Apertura mentale, educazione ricevuta, passione, curiosità, preparazione maniacale...?

C. Z.: Tu sei forse il critico che mi conosce meglio e da più tempo; mi hai seguita sin dagli esordi ed hai assistito a molte mie avventure musicali. Tante volte abbiamo affrontato insieme questo tema della versatilità, tante volte mi sono interrogata ed impegnata a dare risposte esaustive.

A questo punto della mia vita, approdata ai quarant'anni, io non so davvero più che dire a riguardo. Inizio a pensare che si tratti di pura casualità. E lo dice una che al caso non crede.

**pixartprinting**

Poster altissima qualità  
m²  
**25,82 €** [Ordina](#)

Quadri in canvas  
**46,50 €** [Ordina](#)

**Showcase**

 **Neon Jazz  
Consequence  
Svend Undseth**

 **I'll Be Seeing You  
Mort Weiss**

 **Juice  
Zeeteah Massiah**

 **Firebird  
Chris Burnett**

 **Mercedes-Benz SLK 320**  
ABS, Airbag  
conducente, Airbag ...  
**7 900 €**  
[Contatta offerente](#)

 **Mercedes-Benz SLK 320**  
ABS, Airbag  
conducente, Airbag ...  
**6 700 €**  
[Contatta offerente](#)

 **Mercedes-Benz SLK 320**  
ABS, Airbag  
conducente, Airbag ...  
**8 200 €**  
[Contatta offerente](#)

INSERISCI GRATIS IL TUO ANNUNCIO **AUTO SCOUT24**

**More Discographies**

- Jon Balke
- Bill McBirnie
- Florian Ross
- John Fedchock
- Joe Gilman

**Shop Jazz**

[Amazon](#) [CD Baby](#) [CD Universe](#) [iTunes](#)

**Cristina Zavalloni Related**

[TRACK](#)

[Photos](#) [Videos](#) [Articles](#) [Discography](#)



[View All](#) | [Upload](#)

**About Libero Farnè**

[Meet the Author](#) [Recent Articles](#)

*Sono un eclettico, amo ogni espressione artistica. Amo la programmazione e la capacità di sintesi.*



**Weekly Giveaways**



### IL DISCO

di Nicoletta Lucatelli  
**The Soul Factor**  
with Uri Cane,  
1 cd via Veneto  
Jazz/Jando Music

Carmen per  
l'Orchestra di Piazza  
Vittorio, Inanna e  
Dante per l'olandese  
Louis Andriessen.

E poi jazz, incursioni  
nel Barocco, Britten:  
il repertorio di Cristina  
Zavalloni è in continua  
espansione. Merito  
dell'istintiva attitudine  
ad affrontare stili  
diversi e alla qualità  
funambolica, ruvida  
e dolce della  
sua incredibile voce.

Questa raccolta,  
dedicata ad Aretha  
Franklin e ad altre  
*tough girl* - una sola  
cover, *A natural  
woman*, più 11 brani  
scritti da lei e  
arrangiati da Uri Cane,  
partner difficilmente  
etichettabile - è un  
ulteriore energetico  
tassello nella libera  
esplorazione  
dell'universo musicale  
del mezzosoprano  
bolognese, ora in  
pausa maternità.

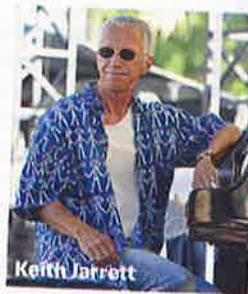
LA  
REDAZIONE  
20.9.2014 -  
BONNA

19/9/2014  
SETTE - CORRIERE DELLA SERA

CLASSICA

## Recuperiamo il meglio dell'estate

**L**ost and Found, persi e ritrovati. Dopo la pausa estiva può essere utile applicare l'etichetta degli oggetti smarriti ai dischi che, pur meno a cascata rispetto al resto dell'anno, arrivano sul mercato in questi mesi. E che, sotto il peso delle uscite della nuova stagione, rischierebbero ingiustamente di passare inosservati e venir subito dimenticati. Cominciamo da un gigante: Keith Jarrett che con *Last Dance* pubblica il secondo capitolo delle registrazioni realizzate nel 2007 con Charlie Haden (scomparso proprio quest'anno). Se il primo *Jasmine* (uscito nel 2010) era un vero capolavoro, questa seconda scelta - una serie di standard superclassici, da *Round Midnight* e *Every Time We Say Goodbye* - non ha la stessa forza, la stessa profondità emotiva, tanto da suonare come un disco pubblicato per accontentare il mercato. Peccato. Virato al jazz rock è invece il nuovo lavoro del Tingvall Trio, *Beat*, che, come suggerisce il titolo,



Keith Jarrett

dimentica le atmosfere più intimiste (che sopravvivono qua e là, nella title track e in *Heligt*), per inseguire sonorità e ritmi pop; scelta che finisce per omologare l'ensemble tedesco a una schiera infinita di gruppi analoghi. Peccato numero due. Di genere diverso è *Kairòs*, del pianista Dino Rubino:

un disco spirituale, ricco di immagini, ricordi, riflessioni, dove il leader affiancato da un otetto, spazia dal jazz al soul, al folk. Da ascoltare e riascoltare. Chiude questa prima parte di "Lost & Found" *The Soul Factor* di Cristina Zavalloni, accompagnata nientepopodimeno che da

Uri Cane, che con lei firma 11 dei 12 brani contenuti nel disco. Un album che pur traghettando la cantante dal jazz al soul va segnalato perché mette in luce un altro aspetto della sua... anima. Una sorta di omaggio ad Aretha Franklin cui è dedicato un pezzo, *Aretha's Song*, di cui viene ripresa *A Natural Woman*.

1 - continua

Lorenzo Viganò

Te  
—  
Ti  
m  
C  
Si  
Tin  
pre  
tab  
Gb  
sel  
cou  
test  
it (j  
nar  
con  
sist  
(112  
Maj  
te, 1

---

# MUSICA JAZZ

---

## OTTOBRE 2014

### ZAVALLONI-CAINE

#### «The Soul Factor»

Jando Music / Via Veneto Jazz, distr.  
Goodfellas

*Tough Girls / Olympus / For You /  
Dear Presences / A Day In Zory / Little  
Monsters / Aretha's Song / Hated  
Woman / A Natural Woman / That  
Day / Simplicius / Dear Presences.*

Formaz. complessiva: Cristina Zavalloni  
(voc.), Ralph Alessi (tr.), Chris Speed  
(sop., ten.), Uri Caine (p., p. el., org.,  
tast.), David Gilmore (chit.), Fima  
Ephron (b. el.), Gene Lake (batt.). *New  
York, dicembre 2013.*

La recente fatica discografica di Zavalloni & Caine si misura con l'ingombrante tradizione del soul. Con l'eccezione dell'omaggio ad Aretha Franklin di *A Natural Woman*, il cd consta di temi originali composti per l'occasione e arrangiati dal pianista statunitense in stretta collaborazione con la cantante bolognese, autrice di tutti i testi. Temi originali che però suonano come una variante attualizzata di certi successi degli anni Settanta, esponendo una varietà di arrangiamenti e d'inflessioni interpretative che rimandano al passato.

Il risultato è sorprendente: il compatto *interplay* della formazione (i due fiati intervengono solo in alcuni brani), il dinamico *drive* delle interpretazioni, l'impeccabile intonazione, il timbro sensuale e le variate modulazioni della vocalità della cantante (che ha provveduto anche a sovraincidere i cori con grande perizia) conferiscono ai brani una coinvolgente densità espressiva, *in the tradition* senza escludere un latente e sofisticato approccio europeo.

Farnè



**CLAUDIO FASOLI FOUR**  
*"London Tube"*  
 ABEAT RECORDS AB JZ 135



Tutt'oggi, ascoltando a quarant'anni dalla loro pubblicazione i dischi del "Perigeo", si coglie appieno quella fresca ventata di travolgente modernità che si ritrova ancora intatta negli attuali lavori del maestro Claudio Fasoli, a suo tempo protagonista di quella memorabile pagina del jazz-progressive italiano. Il navigato sassofonista veneto di adozione milanese, al pari di altre produzioni a suo nome, non smette di stupire per coerenza e originalità creativa, sia nella proposizione di nuove composizioni che nella vasta offerta di formazioni dai perfetti equilibri formali. Una conferma di quanto sin qui detto lo si può riscontrare in questo lavoro edito dalla label del patron Mario Caccia, in cui la proposizione di un concept album dedicato alla metro londinese evoca immagini, suoni e atmosfere dalla connotazione tanto variegata, quanto accattivante. "London Tube" è tutto ciò, con un itinerario musicale dalla forte descrittività che attrae per il proprio riferimento ambientale e l'insita riproduzione delle molteplici sonorità di una fra le più musicali capitali del globo. Al fianco del maestro Fasoli troviamo Michele Calgaro alla chitarra elettrica, Lorenzo Calgaro al basso elettrico, Gianni Bertoncini alla batteria ed electronics, nonché Michael Gassmann alla tromba in quattro dei brani inclusi in questo bellissimo album. A tal proposito, nel fluire delle undici tracce si passa da strutture di stampo fusion, vedi l'iniziale "Fullham Broadway" a momenti di palpabile intensità emotiva, come in "Kew Gardens" e "Parsons Green", da atmosfere allucinate e underground, qual è "Covent Garden", ad altre maggiormente narrative, come la titletrack, eppure, brano dopo brano, il soprano e il tenore di Claudio Fasoli illuminano un percorso che affascina per gusto formale, esaltazione del tratto melodico e coinvolgente esuberanza ritmica. Pertanto, "London Tube" attrae, rapisce e ipnotizza l'attenzione in un itinerario che convince appieno in tutte le sue molteplici e coerenti forme.

La ripresa audio asseconda alla perfezione l'idea progettuale del lavoro, rendendo veritiero il complesso climax narrativo con un realismo timbrico e una profondità scenica di notevole pregio.

**Qualità artistica 9**  
**Qualità tecnica 9**

**Dino Rubino Octet**  
*"Kairòs"*  
 TUK MUSIC TUK 003



A due anni di distanza dall'esordio con l'etichetta TUK MUSIC di Paolo Fresu con "Zenzi (Omaggio a Miriam Makeba)", il pianista, trombettista e compositore siciliano Dino Rubino ritorna al grande pubblico con "Kairòs", lavoro dalla sognante e ispirata idea progettuale che trova la sua linfa vitale nel pensiero mistico del fratricello d'Assisi: "Ciò che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo". Con queste parole di San Francesco il disco propone un viaggio spirituale, fisico e musicale, in cui il band leader lascia trasparire nelle sue composizioni luoghi, immagini e ricordi lontani nel tempo, attraverso un sagace spaziare dal folk al jazz, dalla musica classica fino alle increspature ritmiche del soul. Da quanto detto, scaturisce un lavoro intriso di una forte emotività e una dolce tenerezza che propende in alcune strutture verso una struggente malinconia e talune atmosfere chiaroscurali. In compagnia di un formidabile gruppo di partner, composto da Giuseppina Mirabella alla chitarra, Riccardo Fioravanti al contrabbasso, Adam Nussbaum alla batteria, Angelo Bonaccorso ed Emanuele Giunta al corno francese, Vincenzo Paratore al trombone e Gaetano Cristofaro al clarinetto basso, Dino Rubino ha confezionato un disco dalla rara bellezza linguistica che trova il suo essere in un percorso ricolmo di pura liricità, carezzevole gusto melodico ed estasi meditativa. Il disco, che già dalla fascinoso coralità di "Departure" a cui fa seguito "Pellicano" (attraente ballata dalla rotondità melodica e dal ciondolante andamento), lascia trasparire a chiare lettere la sua poetica connotazione (vedi la bellissima "Algos" e la sognante "Fratello") fra le quali si segnala la robusta "Agape" di matrice soul. Pertanto, "Kairòs" mostra, al pari dei molteplici significati dello stesso termine, un itinerario che nel suo ascetico esternalità porta alla luce una visione musicale e progettuale che conduce verso un dolce abbandono ed un sentirsi abbracciato da qualcosa di grande.

La scheda tecnica di questo lavoro propende verso un giudizio sostanzialmente positivo, evidenziando una discreta riproduzione timbrica e un'adeguata collocazione dei protagonisti nello stage.

**Qualità artistica 8,5**  
**Qualità tecnica 8**

**CRISTINA ZAVALLONI & URI CAINE**  
*"The Soul Factor"*  
 JANDO MUSIC/VIA VENETO JAZZ VVJ  
 094



"The Soul Factor" è la risultante dell'incontro fra il pianista e compositore statunitense Uri Caine e la talentuosa cantante bolognese Cristina Zavalloni. Entrambi, affascinati dal soul e dalla prorompente personalità artistica di Aretha Franklin, hanno dato vita a un lavoro che potesse ripercorrere quella peculiare cifra stilistica senza incorrere in uno scontato tributo, piuttosto partire da quella matrice per dirigersi in modo libero e incontaminato verso espressioni riconducibili ed al contempo distanti dalla stessa. Il personale verbo linguistico di Uri Caine (pianoforte, piano elettrico e organo) e lo scintillio timbrico della voce di Cristina Zavalloni s'intrecciano in una comune visione di un genere musicale denso di ritmo, groove, energia pura, in cui l'apporto della chitarra di David Gilmore, del basso elettrico di Fima Ephron, della batteria di Gene Lake, della tromba di Ralph Alessi e del sassofono di Chris Speed donano un valore aggiunto alla riuscita dell'interessante e ambiziosa produzione italiana. Il lavoro, ispirato all'indiscussa regina del soul d'oltreoceano, si snoda in dodici strutture a firma della vulcanica coppia Zavalloni & Caine, che non intende solo rendere un omaggio ad Aretha Franklin, bensì esaltare le forme del soul in senso lato. La dinamica voce della cantante bolognese e la forte personalità artistica del maestro di Philadelphia connotano il disco di una diffusa originalità e un'apprezzabile creatività che piacciono e facilitano la piena godibilità della fruizione del contenuto di questo "The Soul Factor", calamitando l'attenzione dell'ascoltatore dalla prima all'ultima traccia. Fra le altre, si segnalano lo scoppiettante incipit di "Tough Girls", la sinuosità della struttura canzone in "For You", la raffinata dedica in "Aretha's Song", la vibrante tensione ritmica in "Hated Woman" e l'evocativa atmosfera finale di "Dear Presences (Duo Version)" a suggello di un disco tanto divertente, quanto coerente nei suoi tratti progettuati.

Registrato in studio a New York nel dicembre 2013, il lavoro presenta una robusta riproduzione timbrica e una buona ricostruzione dell'immagine sonora che rendono pienamente godibile il suo ascolto.

**Qualità artistica 8,5**  
**Qualità tecnica 8,5**